

È AFRICA

NUMERO 4 | NOVEMBRE 2008

BIMESTRALE
DI INFORMAZIONE
CUAMM
SOLIDARIETÀ
DI
MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Tra le vittime della povertà e dell'estrema indigenza,
nel villaggio più sperduto e inhospitale.
Si nasce a Chiulo, Angola. Per guardare
in faccia la paura, costruire il futuro,
vincere il dolore con la speranza
e l'aiuto di tutti.

NATALE
IN TUTTO IL MONDO



IL PROFESSOR FRANCESCO CANOVA COMPIE 80 ANNI

Il 15 maggio 1988 il fondatore del Cuamm compie 80 anni e festeggia con una messa e una cena nel collegio. Dopo 11 anni di lavoro come medico missionario in Medio Oriente, ispirato dalla frase evangelica "Euntes curate infirmos", nel 1950, il prof. Canova decise di fondare un collegio per accogliere e preparare studenti di medicina, italiani e stranieri, desiderosi di dedicare come laici missionari un periodo della propria attività. Così nasce il Cuamm.

IN QUESTO NUMERO

FOTONOTIZIA

ALLE PAGINE 4 E 6

IN PRIMO PIANO

GIOCARSI TUTTO NELLA PARTITA DELLA VITA A PAGINA 8

FLASH

A PAGINA 11

FOCUS

TRA INDIFFERENZA E SILENZI INSPIEGABILI
PIETRO VERONESE

A PAGINA 12

SEGNA IN AGENDA

EMANUELA CITTERIO

A PAGINA 14

CANTIERE CUAMM

A PAGINA 16

VISTO DA QUI

FABRIZIO TONELLO

A PAGINA 18

BISOGNI IN PRIMO PIANO

A PAGINA 19



Villaggio di Kibaigwa,
Tanzania
foto di Enrico Bossan.

ÈAFRICA

DIRETTORE

Luigi Mazzucato

DIRETTORE RESPONSABILE

Anna Talami

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Elisa Bissacco

REDAZIONE

Andrea Borgato
Dante Carraro
Marcello Enio
Serena Foresi
Fabio Manenti
Linda Previsto
Bettina Simoncini

FOTOGRAFIE

Nicola Berti
Enrico Bossan
Magnum Photos
Archivio Cuamm

PROGETTO GRAFICO

Francesco Camagna

REGISTRAZIONE

presso il Tribunale di Padova
Registro stampe n.1633
del 19 gennaio 1999

REDAZIONE

via San Francesco, 126
35121 Padova

STAMPA

Publistampa,
via Dolomiti, 12
38057 Pergine (Trento)



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279
049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org

AVVISO AI LETTORI

Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni.

Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le offerte inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta dell'offerta eseguita.

Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa, attraverso una di queste modalità:

C/C POSTALE

n.17101353
intestato a
Medici con l'Africa Cuamm

BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 91 H 05018 12101
000000107890
presso Banca Popolare Etica
Padova

CARTA DI CREDITO

telefona allo 049.8751279

ON LINE

www.mediciconlafrica.org

«...E VENNE TRÀ LA SUA GENTE»

(Gv 1)

IN QUESTI GIORNI, IN CUI SI AVVICINA IL NATALE, capita spesso che il pensiero torni su una domanda: che cosa è il Natale per l'Africa? Cosa significa questo giorno per i milioni di persone che oggi, anche in questo momento, in Etiopia stanno soffrendo la fame e la sete perché non piove da mesi? Cosa porta il Natale in Sudan dove la guerriglia continua ogni giorno o nel Nord dell'Uganda in Karamoja dove gli scontri sono all'ordine del giorno o in quella sperduta area del Mozambico, Moma, dove per 300.000 abitanti c'è solo un medico?

Ricordo i numerosi viaggi fatti in Africa, a visitare i malati di quei piccoli ospedali, spesso dimenticati da tutti, dai governi locali e da noi occidentali, a portare una carezza, una parola a quelle mamme che attendono, tranquille, quasi rassegnate che venga il loro turno, per la visita o magari per la morte del piccolo che hanno in braccio...

Non ci sono risposte a domande così grandi. «Venne tra la sua gente» (Gv 1). Queste le uniche parole che si possono dire di fronte ai drammi quotidiani che incontriamo nei paesi più poveri, del continente più povero del mondo.

La gente (che siamo noi e il mondo) non Gli è estranea, è sua, fin da sempre; l'ha creata Lui e nel Natale diventa carne della sua carne, carne sua, gente sua.

La mia e la tua vita è sua; la vita di quel disgraziato, la vita dei tanti poveri del mondo è sua; sua come (e più) una mamma sente suo il proprio figlio.

I dolori di tanta gente, le angosce di molti poveri, le ferite di tante ingiustizie, questo nostro mondo, tutto, è "gente sua".

È talmente sua che niente (situazione o persona) è profano, pagano; tutto è "sacro".

Quando entriamo in chiesa ci inginocchiamo, facciamo la genuflessione, ed è giusto e doveroso perché siamo in un luogo sacro, c'è la presenza di Dio. Ma con altrettanta verità dovremmo inginocchiarci e pregare davanti a quel marciapiede con quella donna, o davanti a quell'angolo pieno di siringhe e giovani, o davanti a quei tanti villaggi africani dove mamme e bambini muoiono per mancanza di cure elementari a causa di una polmonite o di un parto.

Anche questi sono luoghi sacri, gente sua, carne sua, presenza di Dio nascosta e umiliata dal peccato e dall'ingiustizia.

Il Verbo di Dio, il Dio eterno, il Mistero nascosto nei secoli, non ha avuto paura di abbracciare, di accarezzare, di sanare, di amare quella carne ferita che è il nostro mondo, la mia e la tua vita così come anche la vita dell'ultimo dei disgraziati di questa terra.

E sale dal cuore una preghiera per questo Natale 2008.

«Signore, aiutaci ad accogliere il nostro Gesù bambino, quello presente nella nostra vita e quello presente nella vita dei tanti poveri del mondo: aiutaci ad allargare le braccia e il cuore, a prenderli in braccio, a stringerli, a farli crescere, a curarli, ad amarli! E sarà Natale anche per noi».

È questo il mio augurio: Buon Natale!

I dolori di tanta gente, le angosce di molti poveri, le ferite di tante ingiustizie, questo nostro mondo, tutto, è "gente sua". È talmente sua che niente (situazione o persona) è profano, pagano; tutto è "sacro".

DON DANTE CARRARO
DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM



**ETIOPIA
MORIRE
DI FAME**

Una bambina, portando in spalla il proprio fratellino, si dirige verso il punto di distribuzione del cibo della Croce rossa internazionale.

Negli ultimi mesi, a causa della mancanza di piogge, in Etiopia, si sta abbattendo una terribile carestia alimentare. Le Nazioni Unite stimano che 10 milioni di etiopi siano stati colpiti dalla mancanza di cibo e dalla siccità. Il Sud del mondo continua a morire. (Reuters)





**USA
CRISI
ECONOMICA**

Da giorni e giorni, giornali, tv, radio, tutti i media del ricco occidente e non solo, parlano dell'enorme crisi finanziaria che sta colpendo le borse mondiali. I capi di governo si sono incontrati numerosi volte per "risolvere" la delicata situazione. Sono stati varati piani, stipulati accordi, concordate azioni congiunte. Il mondo intero sta tremando a causa di questa crisi nera. O meglio, il nostro mondo. In Africa, invece, le persone continuano a vivere di stenti, a morire di malattie facilmente curabili, a condurre le proprie semplici esistenze, ignare di quanto si stava abbattendo sulla parte ricca del mondo... (Reuters)

«In Africa la gente è così abituata a soffrire e a vedere morire i propri cari che considera normale anche ciò che non è umanamente accettabile».

Marina Trivelli, Chiulo 2007

L'ospedale di Chiulo è una speranza per il sud dell'Angola. Qui il racconto di un pezzo d'Africa.

GIOCARSI TUTTO NELLA PARTITA DELLA VITA

■ DI ELISA BISSACCO

CHIULO. Un piccolo ospedale isolato. Una chiesa e alcune case per i medici. A Chiulo non c'è altro. Ma l'ospedale, con i suoi 200 posti letto e i suoi tre medici, continua a servire una popolazione di 600.000 abitanti.

SONO STATI 25.371 i bambini visitati, 23.244 quelli vaccinati, 8.056 le persone ricoverate, 2.392 le visite prenatali effettuate, 669 i parti, 446 gli interventi maggiori nel 2007, nell'ospedale di Chiulo, in Angola. Ma purtroppo, nonostante l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm, «l'ospedale è ancora un luogo dove si muore; dove si arriva troppo tardi, quando i sintomi sono ormai insopportabili, le malattie conclamate», spiega Valerio Mecenero, volontario di Medici con l'Africa Cuamm.

«Qui è più chiara la sensazione di una vita vera, in cui ogni fatica conta, senza formalismi, sempre dentro a speranze che contano, a condividere con gente ricca di storia, scelte importanti, pezzi di strada da fare insieme». Qui incontri volti, persone, storie come quelle del piccolo Angelo.

«La sua mamma arriva in ospedale lo scorso gennaio – racconta Tiziano Puccia, volontario di Medici con l'Africa Cuamm – da sola. Il padre ha “preso il largo” non appena ha saputo del concepimento, mentre il resto della famiglia è rimasto a casa per raccogliere i soldi necessari a sostenere le spese ospedaliere. Non manca molto ormai alla fine della gravidanza. Poco dopo il suo arrivo, improvvisa e molto in ritardo, scoppia la stagione delle piogge e questo vuol dire che la donna non sarà raggiunta da nessun parente fino a quando l'acqua non si sarà ritirata. I giorni passano nell'attesa e finalmente giunge il giorno del parto. A sorpresa, i bambini sono due, ma uno muore subito. Dopo una settimana, anche la mamma muore a causa di una emorragia post-parto. Si è fatto di tutto per salvarla, ma non c'è stato nulla da fare di fronte alla scarsità del sangue necessario. Angelo, invece, sopravvive e lotta con forza insperata, in un corpicino così piccolo e gracile. Subito diventa il beniamino dell'ospedale e le infermiere se lo contendono. Il tempo passa, le strade si asciugano e ormai si aspetta solo



Ospedale di Chiulo, in Angola
Uno dei volontari di Medici con l'Africa Cuamm mentre visita un bambino nel reparto di Pediatria. La salute delle fasce più deboli della popolazione, le donne e i bambini, è sempre al centro delle attenzioni del nostro intervento, in ogni paese dell'Africa in cui operiamo. Solo nel 2007, a Chiulo, sono stati visitati 25.371 bambini; 23.244 piccoli hanno ricevuto il vaccino, 2.392 donne hanno effettuato delle visite pre-natali e 669 hanno partorito in ospedale.



l'arrivo dei parenti. Quando i familiari si presentano, chiedono che il bambino resti in ospedale fino alla fine dello svezzamento. E così Angelo continua a sorridere nel suo lettino, circondato dalle coccole e dalle premure di una decina e più di mamme felici. Arriva il giorno in cui la famiglia torna e lo porta via verso la nuova vita che lo attende. Dopo alcuni mesi però, la zia ricompare perché non riesce più a mantenerlo e desidera ri-affidarlo all'ospedale... e la vita del piccolo Angelo continua a rimanere sospesa tra una "mamma" e un'altra, all'ospedale di Chiulo, chissà per quanto tempo ancora».

A chi ci arriva per la prima volta, Chiulo,

nel sud dell'Angola, si presenta come un luogo isolato, dove si incontrano poche e rade case. Un intrecciarsi di sentieri nella savana, con capanne di pali e fango, recinti fatti con i rami secchi e tanti bambini e buoi.

«Una strada dissestata, risultato di una lunga guerra che ha lasciato i suoi segni profondi, ci ha portato, l'estate scorsa, a Chiulo: una vecchia chiesa, due case, un ampio spazio sassoso e bianco, e lì, l'ospedale. Un grande frondoso albero accoglie chi arriva con la sua ombra fresca. Tutto intorno, donne avvolte nei loro variopinti teli, bambini, gente di tante etnie riconoscibili dall'abbigliamento e dai "gioielli" che in-

dossano» racconta Valeria Marin, docente dell'Università di Padova.

«L'ospedale è grande, ha circa 200 posti letto ma molti più ammalati, ed è ben organizzato. È la struttura di riferimento per circa 600.000 abitanti, anche perché è l'unico rimasto attivo durante la lunga guerra finita nel 2002 – riprende Valerio Mecenero, medico Cuamm –. È sorto proprio a lato della missione e della chiesa. Medici con l'Africa Cuamm è arrivata a Chiulo nel 2000. In questi anni, sono stati 20 i volontari impegnati in diverse attività. Dalla formazione degli infermieri, alla presenza in ospedale, dal sostegno al personale sanitario, alle vaccina-

zioni nel territorio, alla riabilitazione e manutenzione delle strutture. A parte le case per i medici, il convento delle suore, la missione e l'ostello, dove vivono gli infermieri, non c'è altro. Niente botteghe, bar, mercato... nulla. Di notte il silenzio e la via lattea sono gli unici compagni. La struttura è ampia e solida, anche se dopo trent'anni di guerriglia e isolamento, necessita di qualche ristrutturazione. Ci sono i reparti di medicina, chirurgia, maternità, pediatria, tisiologia. E ancora: il pronto soccorso, il laboratorio e gli ambulatori per gli esterni e per i malati di Aids. Per ora niente radiologia, mentre c'è un piccolo apparecchio per l'ecografia».

«I pazienti sono di tutte le età, molti bambini, anziani, donne, un'umanità variopinta e sofferente. Sotto un profumato albero di frangipane c'è una piccola famiglia che aspetta il suo turno, sotto i portici dei padiglioni altra gente: tanta, ma in ordine – riprende Valeria Marin –. Marina Trivelli, il medico Cuamm presente allora a Chiulo, ci mostra l'ospedale indicando con orgoglio le piastrelle ad altezza regolamentare e il lettino ginecologico. Il reparto di medicina donne, medicina uomini, i magazzini, la farmacia, i laboratori, la scuola infermieri, la bilancia pesaneonati che pende da un ramo di un albero... Poco distante, è collo-

cato un *container* dell'Unicef dove ci sono le attrezzature per la diagnosi di Hiv che permette di stabilire anche lo stadio della malattia».

«Data la vicinanza con il confine con la Namibia, questa è la provincia angolana con il maggior numero di malati di Aids e la fetta di popolazione che si stima essere sieropositiva è intorno al 10%. E assieme all'Aids galoppa la tubercolosi, così capace di colpire indistintamente vecchi e giovani, di consumare corpi e volontà», precisa Valerio Mecenero. E riprende: «Quello di Medici con l'Africa Cuamm è un intervento integrato, che prevede la presenza in ospedale, la riabilitazione della struttura e il suo equipaggiamento, la costruzione di dieci case per ospitare i medici locali e gli infermieri. Oltre all'aggiornamento del personale locale, sia attraverso piccoli corsi, sia durante le attività quotidiane. Un'équipe di tecnici locali esce quotidianamente per visitare i villaggi lontani, per vaccinare i bambini e le donne gravide e per fare sensibilizzazione sugli aspetti sanitari più importanti: igiene, trasmissione delle malattie infettive, in particolare l'Aids e la corretta alimentazione dei bambini. Al di là dell'assistenza ai malati, la sfida più alta rimane quella dello sviluppo. Ciò che importa non è solo assistere i malati, ma far funzionare il sistema sanitario locale. A Chiulo, ma in tutta l'Africa più povera e dimenticata, si vince e si perde, si cammina insieme alle altre persone; ognuno gioca le proprie carte e gioca tutto se stesso, nella partita della vita».



ARCHIVIO CUAMM

Bambini attendono fuori dall'ospedale di Chiulo, Angola.

SCHEDA NUOVE PROSPETTIVE PER CHIULO

QUAL È L'INTERVENTO DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM NELL'OSPEDALE DI CHIULO? Che "differenza fa" il lavoro dei nostri volontari (due medici, un logista e un amministrativo) in questo paese del sud dell'Angola? La presenza della nostra ong a Chiulo garantisce un supporto costante all'ospedale e alle attività nel territorio, in un luogo che altrimenti sarebbe sprovvisto degli aiuti necessari a soddisfare le esigenze della popolazione. I numeri parlano chiaro: 25.371 visite ai bambini, 23.244 vaccini, 8.056 ricoveri, 2.392 visite pre-natali.

Grazie al supporto di Medici con l'Africa Cuamm presso l'ospedale, oltre all'aumento dell'attività clinica e del tasso di occupazione letti, di recente sono stati reclutati due medici angolani e sono state svolte le sessioni formative per gli ausiliari infermieri. Il nostro intervento per i prossimi anni (2009-2011) sarà ampliato sia nel-

l'ambito delle attività sul territorio, sia in quello sanitario. Sono in programma: il potenziamento dell'utilizzo di cliniche mobili per le visite prenatali e la corretta distribuzione di farmaci e di materiali di consumo; azioni di sensibilizzazione, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza delle problematiche sanitarie legate alla gravidanza e all'infanzia, con un'attenzione speciale per i bambini con meno di cinque anni. L'intervento, inoltre, vuole rafforzare la collaborazione con la scuola infermieri per formare personale locale competente e preparato.

Per estendere l'intervento nel territorio dell'ospedale di Chiulo, con particolare attenzione alla tutela delle mamme e dei bambini, sono necessari 207.739,00 euro.

ETIOPIA GLI ORTOPEDICI ETIOPI A CONGRESSO

Il 5 e il 6 settembre scorso a Wolisso si è tenuto il primo Congresso nazionale degli ortopedici etiopi nell'ambito di un progetto di collaborazione tra il Dipartimento di ortopedia dell'ospedale di Wolisso e quello dell'ospedale di Asella



finanziato dalla Cooperazione italiana e con il supporto della Regione Oromia.

Ben 23 specialisti in ortopedia etiopi (in un paese in cui per 80 milioni di abitanti sono solo 30 gli ortopedici) hanno partecipato, insieme agli ortopedici di Medici con l'Africa Cuamm e hanno portato diversi contributi

scientifici e relazioni sulle attività del Dipartimento di ortopedia dell'Università di Addis Abeba e di quello di Wolisso. In Etiopia i centri ortopedici qualificati sono pochissimi e scarsamente equipaggiati. Questo primo momento di incontro ha rappresentato una tappa importante a livello nazionale, perché ha permesso di aumentare, negli addetti ai lavori, la consapevolezza che l'incremento della traumatologia, che troppo spesso in questo paese porta alla morte o alla disabilità, necessita di centri qualificati e di buon livello. In Etiopia negli ultimi anni sono migliorate le vie di comunicazione e aumentati i mezzi di trasporto in circolazione e questo comporta un maggior numero di traumi ortopedici. A maggior ragione, sono necessari centri di buon livello, spesso costosi, che però rappresentano l'unica possibilità per trattare correttamente tale patologia e contenere gli sviluppi in disabilità anche se gravi.

KENYA UN IMPORTANTE SERVIZIO PER LA POPOLAZIONE

«Sono appena tornata in Italia dopo un anno molto intenso trascorso ad avviare il progetto che prevedeva la messa in opera di un nuovo dispensario, con annesso laboratorio e una farmacia, con il coordinamento di tutte le strutture sanitarie della Diocesi», racconta Maria Sara Scrofani, volontaria di Medici



con l'Africa Cuamm. «In un anno è stata realizzata la struttura del laboratorio, sono stati acquistati e messi in funzione tutti gli strumenti necessari a un laboratorio medico avanzato, è stato formato il personale medico e paramedico locale. Purtroppo le violenze post-elettorali hanno rallentato bruscamente i lavori ma, alla fine, la popolazione ha

accolto bene l'apertura del laboratorio. Oggi la struttura è ben avviata e le analisi per diagnosticare il virus dell'Hiv/Aids vengono effettuate quotidianamente su decine di pazienti, soprattutto donne e ragazze. Il personale è composto da nove operatori locali e un medico volontario di Medici con l'Africa Cuamm. È il frutto dell'impegno dell'ong padovana e realizzato grazie anche al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Qui a Nyahururu è nato un grande e importante servizio per la popolazione».

MOZAMBICO FORMAZIONE SUL CAMPO

Continua l'impegno dei cooperanti di Medici con l'Africa Cuamm nell'ospedale centrale di Beira per migliorare la qualità dei servizi soprattutto con le attività



di formazione del personale che opera nell'ospedale. I sei medici specialisti inviati a Beira sono riusciti a organizzare degli eventi formativi unendo diverse categorie di professionisti sanitari: più di 20 medici dei reparti di chirurgia e ostetricia, assieme a più di 30 infermieri e 40 studenti degli ultimi due anni del corso di laurea in Medicina e Chirurgia della

Università cattolica. I risultati attesi, con tali iniziative, dovrebbero essere evidenti nel corso del prossimo anno, quando i processi assistenziali e le nuove procedure insegnate saranno costantemente applicati nei diversi reparti dell'ospedale.

TANZANIA INDAGINE SUI BISOGNI SANITARI

È terminata l'indagine nel distretto di Ludewa, regione di Iringa, realizzata da Medici con l'Africa Cuamm per conoscere da vicino i bisogni sanitari della popolazione. Gli argomenti presi in considerazione sono stati: la copertura vaccinale,



l'alimentazione dei neonati e le malattie infantili, la pianificazione familiare, le tematiche legate all'Hiv/Aids, il parto e le cure pre e post natali, la cura nelle emergenze ostetriche, le buone pratiche igieniche. Dalle analisi risulta che solo il 50% delle donne in gravidanza usa la zanzariera; che la copertura vaccinale è superiore ai livelli nazionali, che non

esiste il problema della malnutrizione, ma solo alcuni problemi con l'alimentazione del neonato (le madri non somministrano il colostro). Risulta alta la copertura per le visite pre natali ma vengono fatte meno di quattro visite durante la gravidanza. L'80% delle donne in gravidanza partorisce in una struttura protetta, con personale qualificato, cosa molto rara in Africa. Poche donne però fanno ricorso ai servizi della clinica post natale e scarsa è la disponibilità dei servizi per la cura delle emergenze ostetriche. Poco utilizzato anche il preservativo per la prevenzione dall'Hiv/Aids, attorno alla quale sono diffuse false credenze; molto ridotta, infine, è la prevenzione nella trasmissione da madre a figlio del virus Hiv.

UGANDA IN AIUTO A DISABILI ED EPILETTICI

Nella regione ugandese del West Nile, al confine con Sudan e Congo, Medici con l'Africa Cuamm sta realizzando, ormai da cinque anni, un intervento per migliorare la qualità della vita delle persone colpite da disabilità fisica e da epilessia. Ottimi i risultati conseguiti grazie a un intervento coordinato a livello distrettuale, che include il sostegno ai servizi riabilitativi esistenti, l'appoggio



a programmi di riabilitazione su base comunitaria e l'organizzazione di attività di formazione e sensibilizzazione, per migliorare le capacità produttive e il recupero socio-economico dei pazienti e delle loro famiglie. Solo nel 2007, sono stati visitati 1.700 pazienti, sono stati forniti materiali per la produzione di arti artificiali e di

apparecchi ortopedici per l'ospedale di Arua. In una regione in cui abita circa un milione di persone, di cui si stima che oltre 70.000 siano affette da una qualche forma di disabilità, grazie a questo progetto è possibile realizzare e consegnare una decina di protesi al mese, trattare – nei servizi di fisioterapia – più di 250 persone e negli ambulatori specifici più di 1.000 persone affette da epilessia.

SUDAN TERZO EDIFICIO PER L'OSPEDALE DI YIROL

È stata completata la riabilitazione del terzo edificio dell'ospedale di contea di Yirol, che ospiterà i reparti di medicina e pediatria. Si conclude così la



prima fase di intervento di ricostruzione dell'ospedale, dopo la riapertura della sala operatoria e della degenza chirurgica, della sala parto e della maternità. Continua il supporto alle attività cliniche da parte del personale italiano e ugandese e delle attività di formazione. Nonostante le difficoltà d'accesso all'ospedale, legate alle forti piogge che

anche quest'anno hanno isolato la cittadina e hanno reso impraticabili le principali vie d'accesso, si registrano oltre 50 parti assistiti al mese, si continuano a garantire gli interventi chirurgici d'emergenza e di chirurgia elettiva di base e le forniture di farmaci e materiali di consumo.

TRA INDIFFERENZA E SILENZI INSPIEGABILI

■ DI **PIETRO VERONESE** GIORNALISTA DI REPUBBLICA

È INDECIFRABILE IL MOTIVO per il quale il processo di pace del Sudan viene così sistematicamente e totalmente ignorato. Eppure per più di un motivo la situazione sudanese, e soprattutto le crescenti difficoltà nelle quali si va insabbiando il processo di pace fino a far temere una sua paralisi finale, dovrebbe essere considerata rilevante.

In primo luogo questo colossale paese, il più vasto dell'Africa, è un importante produttore di petrolio e anzi le sue risorse, a causa delle passate vicende belliche, sono a tutt'oggi in ampia misura intatte. Non per niente la Cina ha intessuto, più che altrove nel continente, fittissimi rapporti economici e politici ed è in prima fila, con le sue compagnie, nello sfruttamento dei giacimenti sudanesi.

Secondo, l'Italia è fortemente impegnata nel processo di pace, di certo anche a causa del potenziale petrolifero sudanese (come è noto, il soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale è uno degli obiettivi strategici permanenti della nostra politica estera). La diplomazia italiana è perfettamente consapevole dell'importanza geostrategica del Sudan, del suo ruolo di cerniera, al centro dell'Africa, tra il mondo arabo-islamico e il resto del continente. Però a questa attenzione dei professionisti della politica internazionale non corrisponde affatto un interesse diffuso.

Terzo, il Sudan è un campo di battaglia non soltanto per le potenze a caccia di petrolio, ma anche per chiunque abbia a cuore il rispetto universale dei diritti umani. Non solo la lunghissima guerra civile che si è conclusa con gli accordi del 2005 ha lasciato una scia di devastazioni e di sofferenze che richiederebbe una grande mobilitazione delle buone volontà. Ma paralle-

Non solo la lunghissima guerra civile che si è conclusa con gli accordi del 2005 ha lasciato una scia di devastazioni e di sofferenze che richiederebbe una grande mobilitazione delle buone volontà. Ma parallelamente si è aperta a occidente la ferita del Darfur, che tuttora sanguina.

Yirol, Sud Sudan.



ARCHIVIO CUAMMI

lamente alla provvisoria soluzione della pluridecennale questione tra il Nord e il Sud del paese, si è aperta a occidente la ferita del Darfur, che tuttora sanguina. L'impotenza, mista alla cattiva volontà, delle diplomazie nel porre fine alla crisi del Darfur, la quale sta inesorabilmente infettando l'intero contesto del processo di pace sudanese, dovrebbe provocare sussulti e mobilitazioni che invece non si vedono. La denuncia degli orrori compiuti in Darfur resta appannaggio di alcune anime belle, come

la star di Hollywood George Clooney o in Italia i volenterosi della Campagna Sudan (www.campagnasudan.it).

Infine, per restare sul terreno dei diritti umani, il Sudan si trova oggi nella poco invidiabile posizione di essere il primo Stato al mondo ad avere il proprio primo cittadino indagato per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Tale è infatti la posizione del presidente Omar al Bashir davanti al Tribunale penale internazionale dell'Aja, a causa delle sue responsabilità in Darfur. Anche questa vicenda assolutamente straordinaria ha destato nei media italiani un'attenzione soltanto fu-

gace. Bashir ha sulla scena internazionale tanti detrattori quanti sostenitori: il peso di coloro i quali sostengono che egli dovrebbe presentarsi davanti al Tribunale è ampiamente controbilanciato da quanti – Cina in testa – stanno premendo con ogni mezzo affinché il procedimento venga bloccato.

Il 25 settembre scorso i pirati somali che infestano le acque a sud del Corno d'Africa si sono impadroniti di un cargo

ucraino il quale trasportava un ingente carico d'armi diretto al porto di Mombasa. Come si è presto saputo, il Kenya era solo una destinazione di transito. I committenti del carico – 33 carri armati, svariate batterie antiaeree, lanciagranate e una quantità indefinita di munizioni – erano i leader del Sud Sudan, la cui partecipazione nel governo di unità nazionale insediato dagli accordi di pace è sempre più a rischio. In base agli accordi, infatti, il Sud Sudan non può comprare armi.



SCHEDA PER CAPIRE

Nell'ultimo trimestre del 2007 gli accordi di pace del Sudan, il *Comprehensive Peace Agreement* firmato nel 2005, sono sembrati sull'orlo del collasso. Lo Splm, la formazione politica che rappresenta il Sud del paese e che è stato per decenni opposto in armi al governo centrale di Khartoum, ha infatti annunciato che sospendeva la propria partecipazione al governo di unità nazionale, accusando la controparte, il *National Congress Party*, di ignorare aspetti chiave degli accordi. La crisi è rientrata dopo settimane di estenuanti negoziati, lasciando però la sensazione di un ulteriore infragilimento del processo di pace.

L'anno prossimo dovrebbero tenersi le prime elezioni politiche generali e nel 2011 il referendum per l'autodeterminazione del Sud. Nel frattempo l'attenzione (e le risorse) dei paesi donatori è tutta concentrata sulla crisi del Darfur e il complesso meccanismo degli accordi di pace è in larga misura abbandonato a se stesso. Particolare preoccupazione destano le zone di conflitto geograficamente esterne al Sud del paese e rimaste ai margini del processo di pace, come Abyei e soprattutto le montagne Nuba.

(Ulteriori informazioni nei rapporti dell'International Crisis Group, www.crisisgroup.org, e dello Small Arms Survey, www.smallarmssurvey.org/sudan).

(Reuters)



Soldato dello Splm, Sudan.

APPUNTAMENTI/1 STOP ALLA PENA DI MORTE: L'AFRICA DAVANTI A TUTTI

A DICEMBRE CI SONO DUE DATE IMPORTANTI da segnare in agenda: il 10 si celebra il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. E il 17 è il primo anniversario della moratoria sulla pena di morte, votata lo scorso anno a maggioranza schiacciante durante l'assemblea generale delle Nazioni Unite. Due appuntamenti che, al di là delle commemorazioni, potrebbero dare impulso a passi concreti. Sulla cancellazione della pena di morte c'è stata di recente una presa di posizione da parte del Vaticano.



Monsignor Agostino Marchetto ha detto che la Chiesa cattolica «guarda con estremo favore e con grande speranza alla mobilitazione internazionale che ha come obiettivo finale quello di cancellare da tutti gli ordinamenti giuridici e statuali la pena capitale». Nel frattempo, è l'Africa a essere il continente che va più veloce verso l'abolizione. Il 90% degli Stati del continente è abolizionista "de facto", ovvero non esegue una sentenza capitale da oltre dieci anni. E molti paesi stanno facendo passi in avanti verso l'abolizione definitiva. Il Gabon è stato l'ultimo paese in ordine di tempo a cancellare la sentenza capitale (ottobre 2007). Il Burundi si sta muovendo verso la stessa direzione e il Mali ha già fissato la data: il 25 dicembre. Quale modo migliore per onorare la dichiarazione dei diritti umani?

LE DATE DA SEGNARE IN AGENDA

10 dicembre: 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

17 dicembre: primo anniversario della moratoria sulla pena di morte, votata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

APPUNTAMENTI/2 AIDS L'AFRICA FA IL PUNTO

D AL 3 AL 7 DICEMBRE si terrà a Dakar (Senegal) la conferenza mondiale sull'Aids. La comunità internazionale, scientifica e non solo, farà il punto sulla lotta al virus in tutto il mondo e in particolare nel continente africano,



dove la strage continua. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità circa 32,2 milioni di persone convivono con il virus, il 68% delle quali in Africa. Ma qualche passo in avanti nella lotta al virus c'è stato: sono «modesti ma costanti» i progressi realizzati dai paesi africani per arginare il virus secondo quanto emerge dal rapporto presentato dal direttore per l'Africa dell'Oms durante la 58ª conferenza regionale che si è svolta a settembre a Yaounde, in Camerun. Nel dossier si afferma che, dal 2006, 21 paesi africani hanno messo a punto tabelle di marcia per migliorare la prevenzione dell'Aids. I distretti sanitari in Africa dove è possibile sottoporsi al test per la diagnosi dell'Aids sono aumentati dal 5% nel 2005 al 60% al 2007. Nello stesso periodo sono aumentati del 35% i malati che hanno accesso al trattamento con medicinali antiretrovirali. I morti sono scesi da 2,2 a 2 milioni negli ultimi due anni e il numero di nuove infezioni è calato dai 3 milioni del 2001 ai 2,7 del 2007. Il tema centrale della conferenza di Dakar sarà "Africa's response. Face the facts", saranno soprattutto esperti africani a valutare i passi in avanti compiuti.

QUANDO

3-7 dicembre

DOVE

Dakar

ARTE KENYA LA BELLEZZA RINASCE DAI RIFIUTI

BELLEZZA, CREATIVITÀ E PRATICITÀ estratte dalla spazzatura. In Kenya, Annalise Della Rosa, filosofa studiosa italiana, ha scoperto delle vere e proprie opere d'arte fatte con materiali di recupero. In un libro racconta il suo straordinario viaggio fra le discariche e gli slum, insieme ai ragazzi e agli artigiani di strada, alla scoperta di come si riesce a sopravvivere, a recuperare e promuovere la propria esistenza. Scatti fotografici realizzati insieme a un gruppo di giovani di Nairobi tra mercati e villaggi kenioti documentano attività e forme di sostentamento autonome, l'esperienza dello sfruttamento dei materiali poveri e di riciclo e la scoperta di forme d'arte locale di grande forza espressiva, a volte ingenua ma di grande intensità, dai



giocattoli alle opere di artigiani e artisti. Il progetto di Annalise, nato dalla collaborazione fra Università cattolica di Milano e Museo d'arte moderna di Nairobi, ha permesso di scoprire nuovi linguaggi, la forza di un'arte fantasiosa e un po' magica.

IL LIBRO FOTOGRAFICO

The art of recycling in Kenya, Edizioni Charta

INFO

www.chartaartbooks.it



MOSTRE MAI PIU SCHIAVE UNA MOSTRA

SONO MIGLIAIA LE RAGAZZE NIGERIANE costrette a vendere il proprio corpo in Italia, per ripagare un debito assurdo, per salvare se stesse e le proprie famiglie. C'è chi vorrebbe semplicemente nasconderle alla vista, ignorare il problema e passare oltre. Una mostra fotografica si propone il contrario: raccontare le loro storie e i loro volti. La mostra – itinerante e ospitabile su richiesta – è un progetto della Fesmi, la Federazione stampa missionaria italiana, volto a scandagliare a fondo il fenomeno in tutti i suoi aspetti, sociali, culturali, economici. Non solo per denunciare questa vergognosa schiavitù, ma anche per sostenere le esperienze positive di sensibilizzazione, prevenzione e recupero di queste giovani donne, sia in Italia sia in Nigeria. Due donne, la fotoreporter Silvia Morara e la giornalista Anna Pozzi, sono state nei luoghi da cui queste ragazze provengono – Lagos e soprattutto Benin City, nell'Edo State, la capitale nigeriana di questo orribile traffico –, ma anche sulle strade italiane e nelle comunità d'accoglienza, dove queste ragazze provano a ricostruirsi una vita. La mostra testimonia anche l'iniziativa promossa dall'ufficio "Tratta donne e minori" dell'Unione delle superiori maggiori d'Italia (Usmi), guidato da suor Eugenia Bonetti, che ha aperto in collaborazione con la Caritas un centro di prevenzione e recupero di queste ragazze nella capitale della Nigeria.

**CONTATTI PER RICHIEDERE
LA MOSTRA**
fesmi@emi.it
Pime tel. 02.438.22.317

LIBRI IO, SCHIAVO NERO. UN'INCREDIBILE STORIA

OLAUDAH EQUIANO È IL PRIMO SCHIAVO NERO ad aver scritto la propria autobiografia, pubblicata in lingua inglese nel 1789. Si tratta di un documento storico eccezionale, diventato un testo base per la protesta abolizionista. Il libro, che ha raggiunto la trentesima edizione in Inghilterra ed è tradotto in tutto il mondo, è rimasto inedito finora in Italia. A pensarci è stata una giovane e coraggiosa casa editrice, Epoché, nata nel 2003 con la *mission* di pubblicare autori dell'Africa francofona. Quello di Equiano è un diario che potrebbe essere un romanzo, in cui l'autore racconta la sua vita, ma anche i luoghi e le culture che incontra, l'Africa, le Americhe e l'Europa, la tratta degli schiavi vista da chi l'ha subita. Un racconto in cui a prevalere non è la condanna, la sofferenza o la disperazione. Anche se può apparire paradossale, il diario è anche la narrazione in prima persona di un'avventura interculturale, guidata dall'irrefrenabile curiosità intellettuale dell'autore e protagonista per tutto ciò che lo circonda, dagli usi ai luoghi, dalle persone alla religione. Gli avvenimenti si susseguono dal rapimento a undici anni a Essaka, nell'attuale Nigeria, alla vendita come schiavo nei campi di cotone della Virginia, fino all'incontro con l'ufficiale della marina britannica che lo com-



rà ribattezzandolo Gustavus Vassa e al successivo riscatto della propria libertà. Stabilitosi in seguito a Londra, Olaudah si impegnò a fondo nel movimento abolizionista, battendosi strenuamente per la fine di quella barbarie. La sua autobiografia di "esploratore al contrario" resta una storia e un documento avvincente, che dona un'altra prospettiva sull'Africa, l'Occidente e il loro incontro.

TITOLO

L'incredibile storia di Olaudah Equiano, o Gustavus Vassa, detto l'Africano

A CURA DI

A cura di Giuliana Schiavi

INFO

Epoché, pp. 282, 15 euro

PER I RAGAZZI L'AFRICA A SCUOLA

COME SI INDOSSANO LE MASCHERE in Africa? Quali animali vi sono rappresentati? Quali significati sono nascosti tra le forme astratte scolpite nel legno? Da ottobre i ragazzi delle scuole superiori hanno un'opportunità in più per conoscere l'Africa: il Museo e Villaggio africano, alle porte di Bergamo. Per la prima volta quest'anno il museo propone percorsi di mezza giornata per le scuole superiori di secondo grado, con uno sguardo privilegiato sull'arte e sulla musica. Dagli inizi di ottobre il Museo e Villaggio africano dispone di un nuovo strumento didattico per facilitare agli studenti la comprensione di un'arte complessa come la scultura africana. Alle scuole del primo e secondo ciclo il museo propone nuove esperienze per conoscere



le culture africane tra cui una mostra interattiva dedicata al lavoro di grandi e piccoli nei villaggi e nelle periferie urbane a Sud del Sahara e un nuovo laboratorio di manipolazione, la realizzazione di un *bogolan*, un tessuto dipinto con creta liquida tipico del Mali.

Nella rinnovata sede di Basella di Urganò (Bg) è accessibile al pubblico la nuova mostra dedicata al tema del lavoro, con particolare attenzione alle realtà dei villaggi e delle periferie urbane. La sala espositiva contiene abitazioni di diversi popoli ricostruite a grandezza naturale; nelle immediate vicinanze grandi e piccoli possono cimentarsi in alcune delle attività quotidiane dei loro coetanei che vivono nel continente africano.

DOVE

Basella di Urganò (Bg)

QUANDO

Tutti i giorni su prenotazione.
Chiuso il sabato

CONTATTI

www.museoafricano.it
tel. 035.894670

NATALE CON L'AFRICA

IDEE REGALO PER UN NATALE SOLIDALE

NON SAI COSA REGALARE ai tuoi cari per Natale? Desideri scegliere doni originali, utili e adatti a tutti? Quest'anno a Natale, scegli uno dei gadget di Medici con l'Africa Cuamm.

È un nuovo modo per appoggiare i nostri progetti in Africa, perché solo una piccola percentuale dell'offerta copre i costi di produzione, mentre la maggior parte viene destinata al sostegno delle nostre attività. **Quest'anno a Natale, scegli un regalo utile per chi lo riceve e importante per chi lo dona.**



MARSUPIO

Monospalla nero con tasca piccola sul davanti e tasca più ampia all'interno.

Utile per chi vuole alleggerire le proprie tasche e trovare il posto ideale e sicuro dove riporre portafoglio, cellulare, chiavi di casa e altro. Sul fronte è stampato il marchio di Medici con l'Africa Cuamm. Offerta minima: 5 €

BIGLIETTI DI NATALE

Sei nuovi biglietti, con soggetti originali e simpatici per i tuoi auguri di Natale + busta. Carta mono-patinata da 235 gr. Offerta minima: 1 €

TAZZA

Un'allegria tazza con l'immagine dell'ippopotamo della campagna "Animale sarai tu". Offerta minima: 5 €



T-SHIRT DONNA

Maglia di colore nero, leggermente elasticizzata. In due versioni: solo con il nome di Medici con l'Africa Cuamm oppure con l'immagine della donna che porta l'Africa nel cuore. Offerta minima: 10 €



BORSA IN TESSUTO

Borsa di cotone beige con l'immagine della campagna "Animale sarai tu". Offerta minima: 3 €



T-SHIRT UOMO

Maglia di colore nero. In due versioni: solo con il nome di Medici con l'Africa Cuamm oppure con l'immagine della donna che porta l'Africa nel cuore. Offerta minima: 10 €

T-SHIRT "ANIMALE SARAI TU"

Maglia di colore verde, con l'immagine di un simpatico ippopotamo, simbolo della campagna "Animale sarai tu". Sono disponibili modelli da bambino, donna e uomo. Offerta minima: 10 €

GIORNATE DI FORMAZIONE

«**L**A MALARIA è una patologia legata alla povertà, che risente fortemente di un iniquo accesso alle cure. Più del 40% della popolazione mondiale, soprattutto in Africa, è a rischio di malaria. Di questi 2,5 miliardi di persone a rischio, più di 500 milioni si ammalano gravemente ogni anno e più di un milione muore per effetto della malaria. Il 20% delle morti infantili in Africa è dovuto a malaria. Si stima che i bambini in Africa accusano, in media, 1,6-5,4 episodi di malaria all'anno. Questo si traduce in una perdita media dell'1,3% annuo nella crescita economica dei paesi con intensa trasmissione. Qual è il risultato? Che le famiglie africane si trovano intrappolate in una spirale negativa di povertà: più colpita è la gente povera e marginalizzata che non può permettersi le cure sanitarie». Così Walter Inojosa, medico infettivologo e volontario di Medici con l'Africa Cuamm, ha introdotto il tema di uno degli *workshop* formativi per i gruppi, nell'ambito del progetto europeo di sensibilizzazione sul tema della malaria "Stop malaria now!", realizzato da Medici con l'Africa Cuamm in partenariato con diverse realtà europee.

Il percorso formativo si è articolato in due giornate: una sulla malaria e sulla cooperazione sanitaria internazionale e una sulle dinamiche, i processi e i ruoli del Gruppo. Le giornate di formazione, già realizzate a Como, Trento, Lecco, Conegliano, Carpi e Siena, sono state guidate da personale di Medici con l'Africa Cuamm e da un docente universitario, utilizzando metodologie di tipo partecipativo. I partecipanti provenivano sia dai gruppi di Medici con l'Africa Cuamm sia dall'esterno, ovvero persone che desiderano avvicinarsi al gruppo e impegnarsi nelle sue attività di volontariato e sensibilizzazione. Per maggiori informazioni sul progetto "Stop malaria now!" vedi <http://www.mediciconlfrica.org>

Per iscrizioni e dettagli sui prossimi incontri formativi scrivi a globalhealth@cuamm.org

Serena Foresi



Yirol, Sud Sudan.

ARCHIVO CUAMM

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM SUL TERRITORIO

BASSANO DEL GRAPPA VIAGGIO DI SOLIDARIETÀ

Un viaggio alla scoperta dell'Angola e dei progetti di Medici con l'Africa Cuamm: è quanto realizzeranno il gruppo Cuamm Sara con l'Africa e l'associazione Mercatino della Solidarietà, entrambe di Bassano del Grappa, a breve. Le due associazioni hanno deciso di appoggiare le attività presso l'ospedale di Chiulo. In particolare: il gruppo Cuamm Sara con l'Africa ha deciso di sostenere le attività di formazione, mentre l'associazione Mercatino della Solidarietà si è impegnata per la realizzazione del nuovo blocco operatorio. Attualmente, Gianfranco Frigo, cardiologo dell'ospedale civile di Belluno e membro del gruppo Cuamm Sara con l'Africa, affiancherà, per un mese, il nostro personale espatriato operante presso l'ospedale di Chiulo.

MASSA CARRARA PREMIO AL FEMMINILE

È ancora una volta Marina Trivelli a ricevere un premio per il suo pluriennale impegno in qualità di chirurgo all'interno dei progetti realizzati da Medici con l'Africa Cuamm a sostegno dell'ospedale di Chiulo. Ad assegnare il "VII premio FIDAPA" è stata appunto la Federazione italiana donne arti professioni affari - FIDAPA, movimento di opinione che opera da quindici anni nella provincia di Massa Carrara, lo scorso 5 luglio. In occasione della premiazione, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, rappresentata dal presidente Alberto Pincione, ha donato all'ospedale di Chiulo attrezzature medico-strumentali in grado di consentire a tutti i medici, e a quanti sono impegnati in questo momento nell'ospedale di Chiulo, di garantire uno sforzo maggiore di promozione della salute e della vita della popolazione locale. L'impegno di Marina con Medici con l'Africa Cuamm continua: ora lavora come medico chirurgo presso l'ospedale centrale di Beira in Mozambico.

RIMINI NUOVI IMPEGNI PER IL GRUPPO

Una volta riabilitato l'ospedale di Yirol, in Sud Sudan, l'impegno è quello di non abbandonare la popolazione e assicurare la presenza di medici e farmaci per la cura delle persone. Per questo, il gruppo Santarcangelo Città del Mondo, per il 2008, ha deciso di appoggiare, attraverso la propria raccolta fondi, il progetto "Emergenza Yirol, un ospedale da riaprire". L'associazione ha preso così parte ad alcune delle fiere autunnali realizzate nella zona - eventi di grande richiamo quali la Fiera di San Martino, con la presenza di cantastorie e giullari provenienti da tutta Italia - allestendo un punto informativo e proponendo il video "La lunga notte", realizzato da Medici con l'Africa Cuamm in occasione della riapertura dell'ospedale, avvenuta il 16 febbraio 2008. Il sostegno garantito dal gruppo Santarcangelo Città del Mondo contribuirà a coprire le spese correnti dell'ospedale di Yirol, quali l'acquisto di farmaci e di materiali di consumo.

UN AFRICANO ALLA CASA BIANCA

■ DI FABRIZIO TONELLO UNIVERSITÀ DI PADOVA

SARÀ DUNQUE UN AFRICANO A SALVARE GLI STATI UNITI, se la più antica democrazia del mondo riuscirà a salvarsi. Il “se” è d’obbligo perché, al momento in cui scriviamo, nessuno è in grado di capire se la crisi dei mercati finanziari iniziata nel 2007 e precipitata nel settembre scorso verrà risolta, o se invece una lunga e durissima recessione, con ulteriori crolli della borsa e milioni di disoccupati, diventerà realtà.

L’africano di cui parliamo è, naturalmente, Barack Obama, figlio di un padre keniano e legato a decine di parenti in Africa benché sia nato negli Stati Uniti. Obama era il candidato democratico alle elezioni del 4 novembre ed è l’unico che abbia promesso di metter fine all’era di “avidità, speculazione e irresponsabilità” che ha caratterizzato la presidenza Bush. Gli Stati Uniti, in questi otto anni, si sono fortemente impoveriti perché hanno dissipato il *surplus* di bilancio lasciato da Bill Clinton. Si sono imbarcati in due guerre che costano dieci miliardi di dollari al mese, hanno favorito la crescita di una metastasi finanziaria che ha ormai contagiato l’economia reale e hanno permesso a Wall Street di distribuire, nel solo anno 2007, 120 miliardi di dollari in compensi a un piccolo gruppo di dirigenti delle banche e delle altre istituzioni finanziarie.

Centoventi miliardi di dollari sono, all’incirca, l’equivalente del prodotto nazionale lordo di Kenya, Uganda e Tanzania, tre paesi africani dove vivono 107 milioni di persone.

Barack Obama, figlio di un keniano, benché sia cresciuto e abbia studiato negli Stati Uniti, appartiene a una generazione che ha capito quanto disastrose siano le velleità imperiali della politica estera americana.

Barack Obama, benché sia cresciuto e abbia studiato negli Stati Uniti, appartiene a una generazione che ha capito quanto disastrose siano le velleità imperiali della politica estera americana. Mentre Bush ha invaso l’Iraq e l’Afghanistan, e creato basi militari in altri 100 paesi del mondo, la Cina ha mandato in Africa ingegneri a costruire ferrovie, strade e ponti: nei prossimi anni il continente guarderà all’Asia, più che all’America, per trovare dei *partner*. Un articolo del *Washington Post* del

1° ottobre prevedeva che, nel giro di dieci anni, proprio città come Shanghai, Singapore o Mumbai, in India, potrebbero sostituire New York nel ruolo di capitali della finanza mondiale.

Soprattutto, Obama è in grado di capire (al contrario dei suoi predecessori e di molti politici europei) che 700 miliardi di dollari, il costo iniziale del salvataggio delle banche americane, metterebbero di:

- > cancellare il debito dei 49 paesi più poveri del mondo (375 miliardi)
- > finanziare gli aiuti alla sanità e all’istruzione del *Millennium Development Goals* delle Nazioni Unite (150 miliardi)
- > far uscire dalla povertà per un anno l’intera popolazione mondiale che vive con meno di un dollaro al giorno (300 miliardi)

Non è detto che Obama, da presidente, sia in grado di agire concretamente per realizzare questi obiettivi: in fondo rimane un politico americano, che ha bisogno della collaborazione di un Congresso quasi sempre gretto e di corte vedute.

Quest’anno, però, possiamo almeno nutrire la speranza che ci sia un nuovo *leader* in grado di capire la saggezza dei suoi antenati africani.



BISOGNI IN PRIMO PIANO

SUDAN

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 2**

Yirol: dopo la riapertura dell'ospedale, comincia la fase di mantenimento dei servizi sanitari offerti.

CON 100 € FORNISCI MATERIALE SANITARIO, PER UNA SETTIMANA, A UN OSPEDALE

ANGOLA

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 18**

Luanda: lotta alla tubercolosi.

Uige: le attività vanno dalla formazione del personale, alla riabilitazione degli ospedali di Damba e Maquela.

Chiulo: la presenza nell'ospedale offre assistenza continuativa ai malati. Si sta potenziando l'intervento nel territorio con le vaccinazioni e il controllo dell'Hiv/Aids.

CON 75 € GARANTISCI UN TRATTAMENTO COMPLETO CONTRO LA TB

MOZAMBICO

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 17**

Beira: formazione in Università e presenza in ospedale.

Moma: il progetto prevede la riabilitazione dell'ospedale e di alcuni centri di salute; il miglioramento delle cure offerte; la prevenzione nel territorio.

Alua: ogni anno ad Alua vengono formate 30 ostetriche di livello base.
CON 1.500 € GARANTISCI UNA BORSA DI STUDIO, PER UN ANNO, A UNO STUDENTE DI MEDICINA

ETIOPIA

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 6**

Wolisso: l'ospedale di Wolisso garantisce la salute pubblica nel territorio.
CON 50 € PUOI OFFRIRE UN VACCINO A 50 BAMBINI

UGANDA

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 16**

West-Nile: assistenza tecnica ai servizi sanitari diocesani; trattamento dei malati di Tb; cura delle persone con disabilità; costruzione di una clinica per l'Hiv/Aids a Nebbi: sono questi alcuni degli ambiti d'intervento.

Karamoja: oltre all'assistenza tecnica alla direzione sanitaria e ai servizi diocesani, si stanno riabilitando alcuni centri di salute.

Regione Centrale: nell'ospedale di Naggalama garantiamo un sostegno amministrativo e gestionale; l'appoggio alla clinica dell'Hiv/Aids; la riabilitazione di alcuni reparti.

Oyam: lotta della mortalità neo-natale e materna e miglioramento dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva degli adolescenti.

Nkozi: continua l'appoggio all'*Uganda Martyrs University*.

CON 68 € ASSICURI UN PARTO CESAREO A DUE MAMME

KENYA

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 1**

Nyahururu: cura delle persone disabili e laboratorio di analisi per l'Hiv.
CON 15 € COPRI LE SPESE PER 15 TEST PER L'HIV

TANZANIA

*** VOLONTARI IN SERVIZIO: 11**

Regioni di Iringa e Morogoro: attività clinica e gestione ospedaliera diagnosi e cura della Tb e dell'Aids.

CON 150 € PUOI ASSICURARE LA TERAPIA CONTRO L'AIDS, PER UN ANNO, A UN MALATO

* dato aggiornato al 28.10.08



2009

calendario/calendar



Questo calendario
aiuta Medici con l'Africa
Cuamm a realizzare
il reparto malnutrizione
per i bambini di Wolisso
in Etiopia.
Un piccolo contributo
che ti accompagnerà
tutto l'anno. Grazie.

This calendar will help
Doctors with Africa
Cuamm establish a
malnutrition ward
for the children of
Woliso in Ethiopia.
A small contribution
that will accompany
you throughout the year.
Thank you.

IC

www.mediciconlfrica.org



COLORI D'AFRICA

QUEST'ANNO CAMBIA LOOK!
APPENDI ALLA PARETE IL CALENDARIO 2009
DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

DISEGNI E PROGETTAZIONE GRAFICA
A CURA DI GIOVANNA DURÌ

OFFERTA MINIMA 7 € (+1,5 € PER LA SPEDIZIONE)

se desideri riceverlo scrivi a:
e.bissacco@cuamm.org